



Associazione Sanità Privata Accreditata Territoriale

RASSEGNA STAMPA

A cura dell'Ufficio Stampa dell'ASPAT



'Stop alle liste d'attesa' con nuova linea di polizze

«Iniziativa nasce da una profonda analisi dei bisogni di sanità integrativa»

Le liste d'attesa nella sanità italiana continuano a crescere. In 5 anni (tra il 2014 e il 2019) il tempo d'attesa per fare una mammografia con il Ssn è aumentato in media di 59 giorni e, secondo le elaborazioni Rbm Assicurazione salute Spa su dati Censis, gli italiani sono costretti a spendere di tasca propria dai 5 ai 45 euro al giorno per risparmiare sui tempi d'attesa per l'accesso soprattutto alle prestazioni diagnostiche.

Cresce così il numero di persone che ricorre alla sanità privata: 691 euro all'anno pro capite e 1.522 euro all'anno per nucleo familiare è il costo della spesa sanitaria privata per gli italiani con un aumento del 10% negli ultimi 6 anni. Proprio per far fronte alle crescenti esigenze degli italiani nel campo della sanità integrativa Rbm Assicurazione salute ha deciso di rinnovare completamente la sua gamma di polizze individuali mettendo a punto una nuova linea di prodotti finalizzata a fornire soluzioni differenziate in base ai diversi bisogni di copertura dei cittadini italiani. Nasce così 'Stop liste di attesa', prodotto presentato in occasione dell'Health & Medmal Insurance Summit (His) di Milano, uno strumento che ha l'obiettivo di tutelare il cittadino quando le liste d'attesa dell'Ssn so-

no troppo lunghe.

"'Stop liste di attesa' subordina la possibilità di attivare la propria polizza privata in presenza di liste d'attesa troppo lunghe o di assegnazione del cittadino da parte del Cup a strutture Ssn troppo distanti dal domicilio", spiega Marco Vecchietti, amministratore delegato e direttore generale di Rbm Assicurazione salute.

"La nuova linea di prodotti - continua Vecchietti - si basa su una profonda analisi dei bisogni di sanità integrativa dei cittadini italiani e fornisce risposte mirate alle motivazioni principali che portano le famiglie italiane a sostenere privatamente il costo delle cure sanitarie: dalle liste di attesa alle crescenti difficoltà di accesso presso le strutture del Ssn. Non a caso abbiamo scelto di chiamare la nuova linea di prodotti di Rbm Salute 'Servizio sanitario personale', proprio per enfatizzare l'obiettivo di questi prodotti di fornire ai cittadini risposte efficaci e personalizzate alle proprie esigenze sanitarie".



Peso:39%

Sanità, passa la mozione sul payback

L'obiettivo dei consiglieri regionali Cinque stelle: «Aboliamo il superticket partendo dalle fasce più deboli»

Il M5S Molise ha accolto positivamente l'approvazione della propria mozione sul payback farmaceutico, rimodulata e sottoscritta da tutte le altre forze politiche.

“Si tratta un passo avanti importante verso l'equità e la giustizia sociale nel campo del diritto alla salute”, fanno sapere dal gruppo dei consiglieri regionali del M5S: “Con l'approvazione di questo atto riusciamo innanzitutto ad azzerare il superticket sanitario partendo dalle fasce più deboli della popolazione. Da anni, infatti, la Regione ha introdotto il superticket nella misura massima applicabile. Tuttavia nei mesi scorsi grazie all'azione dell'ex Ministro della Salute in quota M5S, Giulia Grillo, le aziende farmaceutiche devono versare alle Regioni oltre 2 miliardi di euro a titolo

di recupero integrale delle risorse finanziarie connesse alle procedure di ripiano della spesa farmaceutica per gli anni 2013-2018, appunto payback”. “Giorni fa un accordo in Conferenza Stato-Regioni ha deciso che, per quanto riguarda la prima tranche relativa agli anni 2013-17, arriveranno alle regioni oltre 1.600 milioni di euro di cui 4.337.303 euro al Molise. Con la nostra mozione parte di questi fondi saranno utilizzati all'abolizione del superticket a partire dalle fasce più deboli della popolazione per poi proseguire per scaglioni di reddito.

Un'altra parte servirà a finanziare altre borse di studio di specializzazione medica dal momento che i fondi previsti dalla Giunta regionale, dopo l'approvazione della nostra mozione sul tema, è di soli 220.000 euro che sono utili a finanziare due sole borse. Oggi,

dunque, il Consiglio regionale si è riappropriato di una sua delle sue funzioni sostanziali: il potere di indirizzo. Ma ciò che più conta è che investiamo di più nella formazione dei giovani medici e aiutiamo tutti i molisani che hanno difficoltà a curarsi”, la conclusione.

**«Passo importante
per la giustizia sociale
nel campo dei diritti
alla salute»**



Peso:37%

Moda e società

Una sartoria dove
la creatività aiuta
la riabilitazione
psichiatrica

Si chiama Pezzo ed è stata
inaugurata a Milano durante
la settimana della salute
mentale, un progetto
di Fondazione Lighea
e Cooperativa Calypso



Unici.
I capi e gli accessori
a marchio Pezzo
sono fatti a mano



Peso: 4%

PENSIONI

Quota 100, saltano i correttivi ma si tratta sulle finestre 2021

Rogari e Trovati a pag. 2

Primo Piano Conti pubblici

Manovra da 31 miliardi con l'ultimo giallo sui 3 miliardi extra

Il Consiglio dei ministri. Difficoltà tecniche per completare le coperture con la norma che sposta al 2020 gli incassi Irpef degli autonomi

Giornata di tensione su evasione e pensioni, saltano i correttivi a quota 100

**Marco Rogari
Gianni Trovati**

ROMA

L'incognita sui tre miliardi di entrate spostate nel 2020 con la proroga dei versamenti di partite Iva e forfetari domina un'altra giornata di tensioni sulla manovra. Una nuova trafila di vertici a Palazzo Chigi e al Mef ha preceduto il consiglio dei ministri, iniziato solo alle 23 per dare il via libera al *Draft Budgetary Plan* e fare un primo esame dei contenuti del decreto fiscale e di una manovra che punta ad attestarsi intorno ai 31 miliardi. Le tensioni nella maggioranza si concentrano su tetto al contante, abbassamento della soglia di punibilità per i reati fiscali e Quota 100, con i correttivi alle finestre d'uscita che saltano definitivamente. Ma c'è anche un problema di numeri.

Tutto l'impianto è appeso all'escamotage dei tre miliardi spostati sul prossimo anno con la proroga al marzo 2020 dei versamenti previsti a fine ottobre e metà novembre per gli autonomi che hanno scelto di rateizzare. Lo snodo è tecnico, ma cruciale per tenere

le coperture della manovra. Queste entrate andrebbero di regola calcolate sui saldi 2019, a prescindere dalla data di incasso. Per blindarne lo spostamento, al Mef si è costruita una norma su misura, che motiva l'attribuzione ai saldi 2020 con il fatto che la certificazione delle entrate extra è stata possibile solo dopo la chiusura della Nota di aggiornamento al Def, quando i saldi 2019 con deficit al 2,2% erano ormai immutabili anche perché votati dal Parlamento. Un'argine che punta a superare le possibili obiezioni di Bruxelles.

Il problema nasce in realtà settimana fa, alla vigilia della Nadeff. Quando lo stop alle ipotesi di raccogliere entrate aggiuntive da una possibile rimo-



Peso: 1-1%, 2-61%

dulazione dell'Iva impone ai conti di aggrapparsi a un obiettivo da 7 miliardi dalla lotta all'evasione. Ma le bozze del decreto fiscale circolate fino a ieri sera si fermano a metà: 3,5 miliardi, peraltro non tutti etichettabili all'antievasione perché del conto fanno parte per esempio le nuove tasse sui giochi, mentre gli aumenti su sigarette, plastica e forse gasolio saranno affidati alla manovra. I tre miliardi "nomadi" dei versamenti Irpef diventano allora decisivi nel far salire il conto fino al livello che serve a coprire gli interventi della manovra. Alla spending review tocca poi il compito di portare fino a 2,5 miliardi aggiuntivi, e un altro miliardo dovrebbe arrivare dalle misure su detrazioni e deduzioni.

Ma non sono solo i numeri, si diceva, ad agitare i vertici di maggioranza. E il confronto promette di tornare ad accendersi presto in Parlamento anche sui temi per ora accantonati. Sulle pensioni Italia Viva promette emendamenti, e lo stesso può accadere sull'abbassamento delle soglie di punibilità dei reati fiscali e sul tetto a mille euro per le transazioni in contante. In questo caso sono i renziani a opporsi,

chiedendo almeno un avvicinamento graduale ai nuovi limiti, dai Cinque Stelle filtrano malumori mentre Palazzo Chigi e il Mef spingono.

Dall'incrocio di queste variabili dipenderà il conto definitivo preciso della manovra. Che poggia prima di tutto sui 14,4 miliardi di deficit aggiuntivo che Roma ha negoziato con Bruxelles, oltre al resto delle coperture cercate fra nuove entrate, tagli di spesa e antievasione.

Questo sforzo corale serve prima di tutto per bloccare gli aumenti dell'Iva, che con i loro 23,1 miliardi assorbono da soli il 75% del valore della manovra. Per il resto, inevitabilmente, non resta molto. A fornire l'impronta politica alla legge di bilancio c'è il taglio al cuneo fiscale, che offre 500 euro quest'anno e mille il prossimo ai lavoratori dipendenti interessati. Per gli statali torna in pista il rinnovo del contratto: per le intese che saranno relative al 2019-2021, fra vecchi e nuovi stanziamenti le risorse dovrebbero arrivare intorno ai 3,2 miliardi a regime. In questo caso, sarebbe superata la soglia dei 2,6 miliardi che due anni fa erano stati messi a disposizione dei dipendenti statali

per lo scorso triennio (va ricordato che università, regioni, sanità ed enti locali si pagano i rinnovi con fondi propri).

In manovra arriverà poi il fondo per la famiglia, che dovrebbe riunire in uno strumento unico circa 1,5 miliardi oggi sparsi in varie misure aggiungendo 500 milioni nuovi.

Per le imprese, il pacchetto fiscale prevede il rilancio degli incentivi targati Impresa 4.0, il rifinanziamento di Nuova Sabatini, fondo di garanzia Pmi e Bonus investimenti Sud, insieme all'accelerazione sulla progressiva deducibilità da Irpef/Ires dell'Imu pagata sui capannoni. Con il nuovo cronoprogramma, inserito nelle bozze della riforma della riscossione, lo sconto pieno dovrebbe arrivare nel 2022 invece che nel 2023.

**MANOVRA 2020**

Il Consiglio dei ministri di ieri sera ha esaminato le linee guida della manovra per il 2020. Via libera al Dpb. Sotto la lente anche il decreto fiscale e il Ddl di bilancio

**CONTRATTI PER GLI STATALI**

Torna in pista il rinnovo del contratto: per le intese del 2019-21 tra vecchi e nuovi stanziamenti la dote dovrebbe arrivare a 3,2 miliardi a regime

**PENSIONI E QUOTA 100**

Tramonta nel vertice mattutino a Palazzo Chigi l'ipotesi di ridurre le finestre d'uscita per l'anno prossimo, ma il nodo pensioni potrebbe tornare in Parlamento

31 miliardi

È il valore della manovra 2020 del Governo giallo-rosso, di cui 7 dovrebbero arrivare dalla lotta all'evasione fiscale e altri 14 miliardi dalla flessibilità chiesta alla Ue (maggiore deficit)

23,1 miliardi

La manovra evita l'aumento lineare delle aliquote dell'Imposta sul Valore Aggiunto previste dal primo gennaio 2020 per un valore di 23,1 miliardi, che diventano 28 miliardi nel 2021



Peso: 1-1%, 2-61%

6,5 miliardi

È il valore delle misure contenute nel decreto fiscale. Ai 3,5 miliardi previsti in origine si aggiungono i 3 miliardi dello slittamento al 16 marzo 2020 del pagamento della rata del 16 novembre 2019 per Isa e forfettari

3 miliardi

Sale a 3 miliardi, dai 2,5 miliardi previsti in origine, la dote per il 2020 per il taglio del cuneo fiscale. Una cifra che dal 2021 salirà a oltre 5 miliardi. L'alleggerimento delle tasse dovrebbe riguardare i redditi fino a 35mila euro

L'IMPIANTO DELLA MANOVRA

1

CONTI PUBBLICI

Clausole Iva sterilizzate Stop agli aumenti per 23,1 miliardi

Sterilizzati gli aumenti Iva da 23,1 miliardi. La manovra evita gli incrementi lineari di imposta con il passaggio delle aliquote dal 22 al 25,2% e dal 10 al 13% che sarebbero scattati dal 1° gennaio 2020. Una clausola di salvaguardia a garanzia dei conti pubblici inserita nella legge di bilancio 2019 e inclusa nei tendenziali del Def di aprile. Ma la legge di bilancio aggiunge anche sulla disattivazione di metà delle clausole da 28 miliardi messe in conto per il 2021. Intanto una possibile rimodulazione delle aliquote che era stata oggetto di discussione nelle scorse settimane potrebbe essere ripresa durante la discussione del Ddl in Parlamento. Le ipotesi vanno dall'accorpamento delle aliquote agevolate alla riduzione dell'aliquota ordinaria con un modello alla tedesca con due sole aliquote, oppure lo spostamento da un paniere all'altro di alcuni beni e servizi, differenziando ad esempio tra quelli ad alto tasso di evasione da aumentare e quelli per la famiglia da ridurre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

2

PENSIONI

Mini-rivalutazione per gli assegni tra 1.500 e 2mila euro

Nessun ritocco a Quota 100. Dopo le ultime riunioni a Palazzo Chigi è saltata anche l'ipotesi di rimodulare nel 2020 le finestre d'uscita con il ricorso all'uscita unica per lavoratori privati e pubblici al posto dei due distinti "canali" previsto dal "decretone" dello scorso gennaio. La questione delle modifiche sarà ora affrontata al tavolo-pensioni avviato dal Governo con i sindacati con l'obiettivo di trovare le soluzioni più appropriate per il 2021 e il 2022. Con la manovra scatteranno le proroghe di un anno di Opzione donna e Ape sociale. E dovrebbe arrivare anche la mini rivalutazione degli assegni pensionistico lordi tra i 1.522 e 2.029 euro, prospettata dall'esecutivo nei giorni scorsi a Cgil, Cisl e Uil. I sindacati parlano però di «presa in giro» perché il 97% dei pensionati interessati già beneficia di un'indicizzazione al 97% dell'inflazione. Secondo i sindacati ci sarebbe un aumento di circa 50 centesimi di euro al mese, pari a poco più di 6 euro all'anno per 2,5 milioni di pensionati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

3

TAGLIO DEL CUNEO FISCALE

Buste paga più pesanti per 500 euro, dal 2021 il vantaggio raddoppia

Il taglio del cuneo partirà dal 1° luglio 2020 con una dote di 3 miliardi che per l'intero 2021 diventano circa 5,5-6 miliardi. Il vantaggio andrà anzitutto ai 4,5 milioni di lavoratori con redditi tra i 26.600 euro e 35mila euro, finora esclusi dal bonus Renzi: avranno fino a circa 50 euro in più al mese. Vale a dire 500 euro in più nel 2020 e mille euro in più nel 2021. Mentre ai 9,4 milioni di lavoratori con redditi da 8mila euro a 26.600 euro che già lo percepiscono, il bonus Renzi che vale fino a 960 euro annui sarà confermato ma potrebbe essere rimodulato in detrazione fiscale: dal taglio del cuneo avranno, invece, solo 40-50 euro annui. In realtà se si optasse per la detrazione Irpef, i redditi tra 8 e 15mila euro avrebbero un'imposta negativa, ma si sta ragionando di riconoscere il beneficio sotto forma di assegno. Per gli incapienti due ipotesi in campo: la 100% esclusione, o il riconoscimento di un assegno di valore crescente fino a 80 euro mensili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

4

SANITÀ

Addio al Superticket, Patto salute a fine anno e 2 miliardi in più a Ssn

Il piatto forte della sanità resta l'abolizione del superticket, il balzello da 10 euro a ricetta su visite ed esami che il ministro della Salute Roberto Speranza vuole cancellare «entro il 2020». In pista l'ipotesi di far partire il suo superamento da metà anno (luglio) con una dote di risorse che per il 2020 si dovrebbe aggirare tra i 250-300 milioni (la metà di quelle necessarie). La Sanità blinda poi 3 miliardi in più nel 2020 (fondi previsti dalla manovra dell'anno scorso) e altri 2 miliardi per l'edilizia sanitaria. Nel decreto fiscale previsto in consiglio dei ministri nei prossimi giorni c'è poi lo slittamento del patto per la salute tra Governo e Regioni al 31 dicembre (la scadenza originaria era il 31 marzo): lì si definiranno tutte le partite più importanti per il Ssn. Una sorta di mini-manovra che affronterà i nodi della carenza dei medici e degli infermieri e la spesa farmaceutica con la possibile revisione dei tetti di spesa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-1%, 2-61%

5

INVESTIMENTI PRIVATI

Rifinanziamenti per Impresa 4.0 e Nuova Sabatini

Il governo con la legge di bilancio rifinanzia la misura Nuova Sabatini (finanziamenti agevolati per l'acquisto di macchinari) e conferma il piano Impresa 4.0. È alle ultime battute il confronto interno su come rinnovare le misure. Il ministero dell'Economia valuta una proroga annuale, senza modifiche del superammortamento e dell'iperammortamento fiscale. Il ministero dello Sviluppo economico ha invece proposto una rimodulazione degli strumenti che, su base triennale, verrebbero sostituiti da un unico credito di imposta con più aliquote. Il 40% per gli investimenti legati alla green economy potrebbe essere l'aliquota più alta, il 6% quella più bassa riservata agli investimenti per l'ammmodernamento ordinario attualmente coperti dal superammortamento. Tra le due ci sarebbe un'aliquota intermedia, per gli investimenti in macchinari e apparati funzionali all'ammmodernamento digitale ed hi-tech (oggi coperti dall'iperammortamento fiscale).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

6

PIANO DE MICHELI

Proroga dei bonus, rinascita urbana, affitti: un miliardo al piano casa

Un miliardo per un nuovo piano casa che prevede un'articolazione di misure: dal sostegno alla locazione per le famiglie disagiate alla proroga di ecobonus e sismabonus, dal recupero di immobili a veri e propri piani di «rinascita urbana». È l'intervento che la ministra delle Infrastrutture, Paola De Micheli, inserirà nella manovra. L'obiettivo è riattivare un intervento pubblico in tema di abitazione avviando e finanziando contemporaneamente progetti di riconversione di immobili e spazi pubblici e privati oggi inutilizzati, manutenzioni straordinarie, miglioramento sismico, co-housing, residenze per studenti. Saranno attivati dal ministero delle Infrastrutture bandi per finanziamenti concessi a comuni (con popolazione superiore a 60mila abitanti) entro il limite di 20 milioni per ciascun progetto. I piani saranno cumulabili con altre misure a favore della casa, come ecobonus e sismabonus.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7

SOSTENIBILITÀ

Al «green new deal» 10,5 miliardi in tre anni, oltre 50 fino al 2035

Per il green new deal nel triennio 2020-2022 il Documento programmatico di bilancio stanziò 10,5 miliardi: sarà la dotazione iniziale complessiva di due fondi di investimento assegnati a Stato ed enti territoriali per lo sviluppo sostenibile, le infrastrutture sociali e l'incanovio alle rinnovabili. L'ammontare totale in 15 anni sarà di oltre 50 miliardi, come messo nero su bianco nella NadeF. Per alimentare i due fondi si attingerà anche dalle risorse europee non spese della programmazione 2014-2020 e da quelle residue del fondo investimenti creato da Pier Carlo Padoa-Schioppa nel 2018, rilanciato dalla scorsa legge di bilancio. Ma il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri, ha annunciato anche l'intenzione di emettere green bond destinati ad ambiente e sostenibilità. Sarà il Ddl sulla transizione ecologica del Paese, collegato alla manovra, a definire meglio i dettagli del "programma verde", la cui prima gamba è il decreto ambiente del ministro Sergio Costa che approderà domani al Senato (e che vale 450 milioni in tre anni).

8

FAMIGLIA

Il fondo sale a 2 miliardi Assegno unico per i figli dal 2021

Prima un "fondone" da due miliardi, che arriverà subito in manovra, poi l'assegno unico per i figli. Il riordino per gli aiuti alla famiglia prevede un percorso in due tappe: dal 2020 le risorse degli attuali bonus (nascita, bebè, voucher asili nido) confluiranno in un unico fondo che potrà contare su una dote aggiuntiva di circa 500 milioni, portando quindi le risorse a circa 2 miliardi. La dote complessiva si finanzierebbe già il prossimo anno con una "carta bimbi" da 400 euro al mese per coprire le rette o azzerarle per i nuclei con redditi più bassi. Le risorse dovrebbero servire tra l'altro ad aumentare l'offerta di posti al nido, al momento disponibili solo per il 24% dei bimbi nella fascia 0-3 anni che, secondo i sindacati, lasciano fuori almeno 1 milione di bambini. Nel frattempo, con una delega, si dovrebbe avviare il nuovo assegno unico per la famiglia con il riordino dei diversi trasferimenti Inps di natura assistenziale che oggi in parte si sovrappongono, che potrebbe arrivare nel 2021.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

9

PARTITE IVA

Isa e forfettari: 3 miliardi dalla proroga delle rate al 16 marzo

Un'operazione contabile che consentirà al governo di incassare tre miliardi nel 2020. È l'effetto della proroga al 16 marzo delle rate fiscali previste al 18 novembre per le partite Iva (forfettari o soggetti agli Isa, gli indici di affidabilità fiscale). Una norma che dovrà viaggiare nel decreto fiscale per far quadrare i saldi dell'intera manovra, ma che solleva ancora perplessità sulla sua compatibilità con le classificazioni Eurostat. La proroga si rivolge a quell'ampia parte di 4 milioni di imprese e professionisti che ha deciso di rateizzare o versare in ritardo con la maggiorazione dello 0,45 il conto di quest'anno. Uno slittamento possibile dai maggiori incassi stimati per quest'anno. Gli ultimi dati di monitoraggio indicano infatti in 10,7 miliardi il gettito versato a fine settembre dagli autonomi che oggi incassano la proroga. In questo modo, le proiezioni su tutto il 2019 portano gli incassi complessivi della Pa a 1,46 miliardi sopra le stime appena scritte nella NadeF.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

10

STRETTA SUI CREDITI

Compensazioni: arriva la sanzione da mille euro sugli F24 a rischio

Mentre dovrebbe essere definitivamente tramontata l'ipotesi della compensazione automatica operata dal Fisco tra rimborsi del 730 e debiti iscritti a ruolo, resta la stretta sui crediti Impet, Ires e Irap da utilizzare in compensazione se superiori a 5mila euro solo dieci giorni dopo la trasmissione della dichiarazione da cui emergono.

La stretta riguarderà dal 2021 anche i crediti dei sostituti d'imposta. Si tratta in sostanza dei bonus maturati nel corso dell'anno per l'erogazione degli 80 euro ai dipendenti oggi con reddito fino a 26mila euro. Il decreto legge fiscale prevede anche un'ulteriore sanzione per gli F24, considerati a rischio. Per ogni delega di pagamento non inviata perché ritenuta indebita saranno dovuti 1.000 euro. Il divieto di compensazione si allarga anche alla responsabilità in solido negli appalti e nei subappalti in caso di mancato pagamento delle ritenute fiscali previdenziali o contributive.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

11

TRIENNIO 2019-2021

Contratti pubblici: stanziati 3,1 miliardi a regime per i rinnovi

Per il rinnovo dei contratti pubblici nel triennio 2019-2021 alle risorse già assegnate dalla precedente legge di Bilancio - ovvero 1,1 miliardi (2019) e 1,225 milioni (2020) - il governo aggiungerà 225 milioni per il 2020. Mentre per il 2021, al precedente stanziamento di 1.775 milioni il governo si è impegnato a sommare 1,4 miliardi per un costo complessivo nel triennio pari a 5,925 milioni e per uno stanziamento a regime, ovvero dal 2021, che ammonta a 3,175 milioni. Considerando che nella precedente tornata contrattuale il costo complessivo era di 5,616 milioni di euro a regime di 2,965 milioni di euro, la dote complessiva per i rinnovi è aumentata. Questi gli impegni emersi nel confronto al Mef di lunedì scorso con i sindacati. Vale la pena ricordare che il precedente rinnovo (2016-18) aveva portato nelle buste paga degli statali aumenti medi del 3,48%, pari a circa 85 euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

12

L'AUTO ALLA CRESCITA

Ritorno all'Ace al posto della mini Ires mai decollata

Tra i ritorni più attesi per le imprese c'è quello dell'Aiuto alla crescita economica, l'Ace era stato previsto dal decreto salva-Italia del Governo Monti a fine 2011 con il tentativo di agevolare chi puntava a rafforzare il proprio capitale. Il premio riconosciuto è andato via via crescendo finché la legge di Stabilità del 2017 ha portato il rendimento figurativo del capitale proprio su cui si calcola il bonus dal 4,75% all'1,6% per scendere ulteriormente all'1,5% dal 2018. Poi la legge di Bilancio dello scorso anno ha deciso di archiviare l'agevolazione, che nel 2017 è stata sfruttata da ben 622 mila imprese (tra ditte individuali e società di persone e capitali) e di sostituirla con la cervellottica mini-Ires. Norma quasi inapplicabile che ha reso necessario un corposo restyling contenuto nel decreto crescita di metà anno. Ora si profila una giravolta di 360 gradi, cancellandola e ripristinando l'Ace su cui però la manovra dovrà chiarire la decorrenza per non lasciare un anno di "buco".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Notte di lavoro.
A causa dei nodi da sciogliere e degli impegni istituzionali il Consiglio dei ministri per il varo del Documento programmatico di bilancio è iniziato con due ore di ritardo ed è continuato nella notte



Peso: 1-1%, 2-61%

Lo scenario

Cotugno, il depuratore risale ai tempi del colera

► Cinque ospedali, ognuno provvede in proprio a trattare gli scarichi ► Soltanto l'impianto del Monaldi realizzato con moderne tecnologie

Ettore Mautone

Cotugno, Monaldi, Cardarelli, Pascale, Cto: nella zona collinare di Napoli la concentrazione di ospedali è tale da incidere fortemente sullo smaltimento dei reflui fognari. Uno dei nodi da sciogliere è che è che ogni ospedale ha il suo impianto di depurazione e i criteri di trattamento non sono omogenei. Il depuratore del Monaldi ad esempio è il più moderno. Di recente realizzazione è tecnologicamente all'avanguardia e dunque in grado di rispettare senza problemi i limiti di legge imposti per il trattamento e la chiarificazione dei liquami prima dello scarico in fogna.

IL COTUGNO

L'ospedale specialistico per le malattie infettive si serve di un vecchio impianto realizzato negli anni '70 in concomitanza con l'epidemia di colera a Napoli. All'epoca era tra i più avanzati ma oggi è obsoleto sebbene riesca ancora a tenere i propri parametri di riferimento nei limiti previsti dalle norme. Qui i reflui fognari sono trattati in un'area interdotta e sorvegliata dai manutentori della Siram giorno e notte. L'impianto agisce per caduta: le acque nere sono prima grigliate e flocculate e poi ossigenate e clorurate per la disinfezione finale. Infine avviene la separazione dei fanghi in-

vitati come rifiuti speciali allo smaltimento in base al codice assegnato. I liquami chiarificati con un impianto dei sollevamento confluiscono infine nel collettore fognario comunale di via Quagliariello.

IL POLICLINICO

Anche qui si procede con una preventiva grigliatura dei reflui e una disinfezione con derivati del cloro. Il liquame chiarificato, depurato e disinfettato è infi-

ne smaltito in fogna e dirottato al depuratore di Napoli est. Così anche il Pascale e il Cto. «Tutti gli impianti sotto il nostro controllo - avverte Triassi - rispettano i limiti di legge. In alcuni casi abbiamo dovuto lavorare sulle autorizzazioni. Il Pascale ad esempio era autorizzato a scaricare in acque reflue superficiali che hanno ovviamente limiti più stringenti sulla concentrazione di patogeni per cui il lavoro di depurazione era molto complesso e oneroso. Un assetto autorizzativo che è stato oggi corretto. Il nodo da sciogliere - aggiunge il docente, ordinario di Igiene - è la uniformità dei reflui trattati. Tutti gli impianti dovrebbero scaricare in un unico collettore e da qui raggiungere un unico il depuratore finale. So che il Comune aveva in progetto tale impianto ma non so nulla dello stato di avanzamento della progettualità. L'Arpac,

come organo di vigilanza, è a sua volta tenuta al monitoraggio. A volte capita di dover intervenire con trattamenti di disinfezione più intensi ma allo stato tutti gli ospedali di cui ci occu-

priamo in convenzione rispettano i parametri di legge. L'obiettivo di questi trattamenti è produrre liquami chiarificati che possono essere smaltiti in fogna in sicurezza».

IL SOPRALLUOGO

Ieri mattina intanto un rappresentante del servizio fognature del Comune di Napoli ha effettuato una ricognizione sugli allacci del Cotugno per lo smaltimento delle acque reflue a distanza di alcuni mesi di un analogo precedente approccio. A quanto pare non è l'acqua di fogna a preoccupare ma l'anomalo accumulo di acque piovane in un piazzale antistante il Monal-



di e il Cotugno in corrispondenza delle abbondanti piogge autunnali. Un problema di caditoie e di pluviali otturate e di portata dei tubi di deflusso. Ma il nodo vero è invece un altro: il fatto che ogni ospedale smaltisce collinare a Napoli smaltisce i reflui fognari con un sistema diverso per categorie di rifiuti e

anche per età e tecnologie utilizzate utilizzando collettori che confluiscono in zone diverse della città.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



COTUGNO L'ospedale specializzato nella cura delle malattie infettive, riferimento per tutta la Campania, si serve di un vecchio impianto di depurazione che risale agli anni '70



PASCALE Nell'istituto tumori si provvede alla "grigliatura" e alla disinfezione con derivati del cloro, poi i liquami vengono smaltiti in fogna e dirottati verso il depuratore di Napoli est



MONALDI Il presidio dell'azienda dei Colli ha il depuratore più moderno, in grado di rispettare senza problemi i limiti di legge imposti per il trattamento e la chiarificazione dei liquami



IL POLO L'interno del Cotugno, l'ospedale ha un pronto soccorso specializzato per le malattie infettive



Peso: 53%

La prevenzione Venerdì 18 e sabato 19 ottobre i medici dell'Azienda Ospedaliera Universitaria Federico II a disposizione per controlli specialistici e consigli per vivere bene. In programma showcooking, stand esperienziali, karate e yoga

L'ATELIER DELLA SALUTE

AL POLICLINICO L'APPUNTAMENTO CON VISITE GRATUITE E WORKSHOP

di **Paola Cacace**

«**P**illole di conoscenza suddivise in stand per far capire al pubblico che il medico è a portata di orecchio. Visite gratuite, workshop e tanto altro. Ecco cos'è l'Atelier della Salute, ormai giunto alla sua terza edizione e il cui sottotitolo è a dir poco indicativo: Esperienze, percorsi soluzioni per vivere... meglio!» A parlare è Anna Iervolino, direttore generale dell'Azienda Ospedaliera Universitaria Federico II che presenta così le giornate dell'Atelier organizzato dalla Scuola di Medicina e Chirurgia e dalla stessa Azienda Ospedaliera che il 18 ottobre, dalle 9 alle 19 e sabato 19 dalle 9 alle 17 apre il Policlinico fe-

dericiano alla cittadinanza che potrà godere di visite mediche specialistiche gratuite grazie anche al lavoro dei professionisti dell'Azienda in collaborazione con Campus Salute Onlus e Fondazione Pro Onlus.

«Saranno oltre 1000 le visite che saranno effettuate nel piazzale antistante l'aula magna - continua Iervolino - per una manifestazione fondamentale per avvicinare la gente al nostro lavoro e anche per informarli sui più innovativi trattamenti facendo capire che l'azienda non è pura didattica ma ha un ruolo attivo e centrale nel Servizio sanitario regionale. Non mancheranno poi i momenti dedicati alla prevenzione e allo sport. L'uomo in origine era un animale in movimento. La sedentarietà è un male moderno. Ed ecco che partner fondamentale dell'Atelier è il Cus, il Centro Universitario Sportivo con cui sono state previste le più sva-

riate attività sportive. Il tutto gratuitamente. Il mio consiglio è di informarsi su orari e prenotazioni sul sito: www.atelierdellasalute.it».

Infatti mentre ci saranno le visite e i workshop più svariati chi vorrà potrà mettersi in gioco partecipando alle attività dell'area benessere. Dal karate allo yoga fino al significato e importanza del massaggio terapeutico. Altrettanto vari i workshop e i seminari. Da come vivere con una malattia rara fino alla perfetta prima colazione. E così anche gli stand esperienziali dove, tra le tante altre cose, saranno mostrate le manovre salvavita. «Quest'edizione a fronte di alcune cose consolidate come le visite gratuite in questa meravigliosa cittadella universitaria - dice Luigi Califano, presidente della Scuola di Medicina e Chirurgia dell'Università Federico II di Napoli - ha anche alcune novità. Ad esempio un momento di riflessione sullo



Peso: 39%

stress ma soprattutto l'Atelier si conferma grande occasione di cultura per la prevenzione in tutti i suoi aspetti. Ad esempio, lo confesso, sin dalla prima edizione adoro gli showcooking che vede esperti e chef lavorare insieme per dimostrare che soffrire di una determinata patologia, come il diabete, non significa per forza privarsi di un piatto pre-

libato. Basta solo saperlo fare nel modo giusto. E poi c'è lo sport. Ma soprattutto i nostri esperti insegneranno elementi fondamentali di una materia in cui dovremmo esser tutti preparati: vivere bene. Mentre alle nuove leve delle professioni sanitarie che saranno con noi cercheremo di far ca-

pire l'importanza di uno degli strumenti base della nostra professione: il cuore».



Pierpaolo Saraceno regista de «La donna che disse no»



Anna Iervolino Direttore generale Aou Federico II



Luigi Califano Presidente Scuola di Medicina della Federico II



Peso: 39%

Al Rizzoli di Bologna

Primo trapianto di vertebre “Paziente in piedi dopo tre giorni”

di Valerio Varesi

BOLOGNA – Smontare e rimontare parti della colonna vertebrale è ora possibile grazie a un intervento messo a punto dall'équipe dell'Istituto ortopedico Rizzoli di Bologna diretta dal professor Alessandro Gasbarri. Dopo cuore, polmoni, fegato e rene, adesso si potranno sostituire le vertebre con altre prelevate da un donatore. È ciò che stato fatto, nella sanità pubblica, su un paziente di 77 anni affetto da un tumore osseo maligno che lo avrebbe paralizzato. Precedentemente operato in un altro ospedale con asportazione del tumore, avrebbe dovuto essere sottoposto a radioterapia, che però non può essere usata nel caso di sostituzione di vertebre ossee con altre di titanio come avviene finora. Al Rizzoli hanno così tentato per la prima volta di trapiantare vertebre di un donatore. Un intervento difficilissimo condotto a tempo di record in meno di 12 ore, rapidità necessaria a scongiurare l'insorgenza di infezioni. Il chirurgo ha dovuto agire per due vie: una anteriore e una poste-

riore. Nel primo caso è stato necessario creare un varco dal fianco asportando una costola e spostando vari organi tra cui le viscere e il cuore. Più semplice l'intervento dalla schiena. Per togliere le vertebre, nella zona toraco-lombare, è stato necessario tagliarle ai lati riducendole a due semi anelli poi asportati attraverso le vie descritte. Quindi per le stesse strade sono state collocate le vertebre del donatore anch'esse ridotte a semi anelli e ricongiunte mediante speciali viti. Il tutto senza intaccare il midollo, il che avrebbe causato danni neurologici o, peggio, una paralisi. Al paziente sono state tolte due vertebre e trapiantate quattro in quanto non sono stati ricollocati i dischi che separano le une dalle altre. Occorreva pertanto riportare alla stessa lunghezza la colonna. Quel che appare stupefacente è che il paziente si è alzato dal letto dopo tre giorni e nel giro di quindici è stato dimesso e affidato alla riabilitazione. Unica raccomandazione: l'uso di un bustino di sostegno.

L'intervento apre la strada a prospettive del tutto nuove per la chi-

rurgia ossea e già molti centri mondiali specializzati si sono interessati a questa tecnica innovativa. «Ciò si è realizzato grazie alla collaborazione di tutte le unità di un istituto all'avanguardia – ha detto il direttore del Rizzoli Mario Cavalli – a partire dalla Banca del tessuto muscolo scheletrico della regione Emilia Romagna diretta da Dante Dallari». È anche grazie a un'équipe di quest'ultima che è stato possibile il trapianto. I chirurghi hanno prelevato le vertebre dal donatore morto, provvedendo a trattarle e a conservarle con la tecnica del freddo a una temperatura di 80 gradi sottozero. Finora le vertebre erano sostituite o con parti del femore o con protesi di titanio che tuttavia presentavano grossi limiti. Le prime avevano problemi di integrazione provenendo da una struttura scheletrica differente, mentre le seconde, come detto, ostacolano la radioterapia, strumento indispensabile in alcuni casi per la cura del tumore.



▲ **Riabilitazione** Il paziente del Rizzoli dopo l'intervento



Peso: 28%

La sanità, l'emergenza

Budget esauriti mille bambini senza assistenza

► La denuncia dai centri di riabilitazione: istituzioni assenti fanno i guardiani dei tetti di spesa anziché garantire le cure

Sabino Russo

Quasi mille bambini del salernitano senza riabilitazione o a rischio stop da un giorno all'altro per l'esaurimento dei tetti di spesa assegnati alle diverse strutture convenzionate. A denunciarlo, con una lettera inviata ai vertici dell'Asl, è l'associazione dei centri di riabilitazione, che lamenta l'indifferenza delle istituzioni. Da via Nizza, nel frattempo, fanno sapere che sono impegnati alla risoluzione di questa sofferenza per tante famiglie. «Il 30 settembre abbiamo segnalato che oltre 600 bambini, pur essendogli state prescritte terapie indifferibili dai medici della Asl, non potevano effettuare queste terapie o addirittura, essendo in cura, avevano subito l'interruzione repentina del ciclo terapeutico - è scritto nella lettera - Abbiamo segnalato che la commissione, che per decreto e per contratto ha il compito di vigilare su tali situazioni, nonostante l'obbligo di riunirsi ogni due mesi, non viene convocata da otto mesi. Dopo due settimane la risposta che abbiamo avuto è il silenzio assordante, da parte non solo dell'amministrazione, ma anche delle associazioni che pure fanno parte del tavolo».

LE PROTESTE

Questa situazione, stando a quanto denunciato dall'Anpric, ha prodotto più di cento diffide da parte di un centro della provincia al responsabile della riabilitazione del distretto di appartenenza per altrettanti bambini ai quali erano state negate o interrotte le terapie, così come un altro ha dichiarato lo stato di agitazione sindacale, dovendo licenziare i terapisti addetti alle cure bloccate improvvisamente. Ad oggi, stima l'associazione, i bambini a cui non viene effettuata la terapia avrebbero superato il migliaio, che potrebbero diventare il doppio il prossimo mese. «Le famiglie che vanno ai distretti per sollecitare la presa d'atto da parte dei "responsabili della riabilitazione", per la continuazione del ciclo terapeutico, vengono rimandate a casa senza alcuna alternativa - continua la lettera - Di fronte a questo dramma umano e sanitario non arrivano risposte che non siano il silenzio e l'indifferenza. Coloro che dovrebbero fornire quelle risposte sembrano concentrati esclusivamente in un ruolo di "guardiani dei tetti di spesa"». Budget, questo, ritenuto da più parti inadeguato a rispon-

dere al fabbisogno di riabilitazione, visto che le prestazioni pro-capite in provincia di Salerno sarebbero dieci punti inferiori alla media regionale, a cui fa seguito anche il mancato censimento dei bambini in lista di attesa o ai quali è stata bloccata la terapia.

L'AZIENDA

Dagli uffici dell'Asl nel frattempo, fanno sapere che «i centri sanno bene di non poter erogare prestazioni oltre i tetti assegnati. Tuttavia l'azienda sanitaria è consapevole del disagio sofferto dalle famiglie ed è impegnata nelle ricerche delle soluzioni adeguate per superare il problema». Già a luglio scorso si era verificata una situazione analoga, con l'Anfass che denunciò lo stop delle terapie domiciliari per una trentina di bambini autistici per l'esauri-



Peso:35%

mento del tetto di spesa. La sospensione era dovuta al limite contrattuale assegnato al centro per l'anno corrente, non tenendo conto dei cambiamenti epidemiologici e delle variazioni nelle modalità prescrittive dei trattamenti domiciliari. Stando agli ultimi dati infatti, si calcola che soffra dei disturbi dello spettro autistico un bambino su 74. Ciò implica un aumento della spesa, che ha messo in crisi il sistema. Già un mese prima si era paventato un altro blocco delle terapie, rientrato poi con l'impegno del direttore del dipartimento di salute mentale dell'Asl Giulio Corrivetti, che an-

nunciò la sottoscrizione di una delibera con la quale si avviava il progetto globale di presa in carico dei pazienti, per cui la spesa per l'assistenza passava dall'area della riabilitazione, che ne esauriva in larga parte il fondo assegnato, alla neuropsichiatria infantile, garantendone così la continuità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**AGLI UFFICI DELL'ASL
GIÀ INVIATE 100 DIFFIDE
FAMIGLIE IN ALLARME:
SOSTENERE LE SPESE
SENZA AIUTI PUBBLICI
È IMPRESA IMPOSSIBILE**



Peso:35%